

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

in molte università italiane ed in particolare a Bari, nelle facoltà a numero programmato, risultano iscritti con riserva numerosi studenti;

su invito del Ministro in indirizzo sono state o saranno regolarizzate le posizioni degli iscritti fino all'anno accademico 1997-1998;

le attuali matricole dell'anno 1998-1999 eccedenti il numero programmato versano nella identica condizione di quella degli anni precedenti, sicché la mancata sanatoria realizza nei loro confronti una inammissibile disparità di trattamento;

a seguito della sentenza della Corte costituzionale sulla costituzionalità del numero chiuso molte università hanno inteso non perfezionare le iscrizioni accettate con riserva all'inizio dell'anno accademico;

invece in alcuni atenei italiani risulta che avrebbero già approvato la sanatoria anche per le matricole 1998-1999;

non è tollerabile siffatta disparità di trattamento fra studenti di università diverse e all'interno di una stessa università;

gli studenti in questione subiscono un grave danno al *curriculum studiorum* e altresì un danno economico, poiché da quattro mesi seguono le lezioni, hanno pagato le tasse e acquistato i libri;

la decadenza dell'iscrizione determina anche situazioni di sbandamento personale e familiare per ragazzi che vengono in tale modo condannati ad aumentare la schiera già drammaticamente folta dei giovani disoccupati —:

quali iniziative intenda assumere affinché si risolva la questione sul piano

nazionale e se intenda, come per lo scorso anno accademico, invitare le università interessate ad adottare un provvedimento di sanatoria.

(2-01587) « Leccese, Dalla Chiesa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

sul quotidiano *la Repubblica* del 27 gennaio 1999 sono riportate dichiarazioni alla stampa del sostituto procuratore della Repubblica di Milano dottor Pietro Forno;

questo magistrato ha sostenuto la pubblica accusa nel processo nei confronti del signor Lorenzo Artico, educatore, condannato in primo grado per presunti abusi sessuali nei confronti di minori;

il magistrato, a proposito dei comitati popolari sorti spontaneamente in difesa del signor Lorenzo Artico, ha dichiarato che « Il movimento popolare creatosi a favore di Artico fa pensare a una tolleranza degli abusi che avvengono negli istituti che ospitano ragazzi sottratti dai giudici minorili alle famiglie »;

sul quotidiano *Il Giorno* del 27 gennaio 1999 sono riportate ulteriori dichiarazioni del dottor Pietro Forno, il quale sostiene che: « Il caso Artico è solo la punta dell'*iceberg*. In Italia non esistono comunità di accoglienza dove il rischio pedofilia è escluso. Anzi c'è spesso omertà su vicende torbide e ambigue che avvengono all'interno degli istituti »;

a parere degli interroganti entrambe le dichiarazioni appaiono molto gravi. In particolare l'accusa rivolta a quanti si sono spontaneamente mobilitati a favore di Lorenzo Artico di « tolleranza degli abusi » è gravemente offensiva e diffamatoria nei confronti di persone che, senza interesse alcuno e per esclusive ragioni di coscienza, ritengono impossibili i fatti addebitati al signor Lorenzo Artico;

a parere degli interroganti anche le ulteriori dichiarazioni tendono, anche per

la loro generalità e approssimazione, a gettare discredito nei confronti di istituti che svolgono compiti meritori di assistenza e ausilio a favore di minori disagiati;

tali dichiarazioni esulano totalmente dal ruolo istituzionale del pubblico ministero il cui compito, secondo la legge, è quello di sostenere la pubblica accusa nel procedimento penale e non quello, che traspare da dichiarazioni di tale tenore, di « moralizzatore » della società —:

se intenda esercitare i suoi poteri per richiamare il magistrato dottor Pietro Forno ai suoi doveri d'ufficio;

se intenda avvalersi dei suoi poteri di indirizzo per richiamare ulteriormente i magistrati ai doveri che la legge e la deontologia professionale stabiliscono.

(2-01588)

« Maiolo, Fragalà ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

coerentemente a quanto richiesto da larghi settori dell'opinione pubblica e in ottemperanza alle recenti risoluzioni del Parlamento europeo in tema del servizio civile nazionale, il Governo ha deciso di ottemperare velocemente alle disposizioni *ex* articolo 46 legge n. 449/1997 relative al servizio sostitutivo di leva;

detto articolo prevedeva, in attesa della normativa sul servizio civile nazionale, che la Presidenza del Consiglio dei ministri disponesse l'impiego dei volontari, in servizio sostitutivo di leva, con priorità nei comuni della provincia di residenza nei corpi di polizia municipale in attività di vigilanza dei musei e delle bellezze naturali alle dipendenze del ministero per i beni culturali e ambientali;

a carico degli enti locali sono posti gli oneri relativi al compenso, al vitto e all'equipaggiamento. Moltissimi enti locali, (quali ad esempio il comune di Franco-

fonte in provincia di Siracusa), contando sull'immediatezza di attuazione di detto servizio, hanno ottemperato a quanto di propria competenza, stanziando i fondi necessari e deliberando inoltrando la richiesta, come disposto dell'articolo 46, alla Presidenza del Consiglio dei ministri —:

per quali motivi non sia stato determinato, sulla base delle richieste inoltrate dalle amministrazioni locali, l'entità del contingente entro il termine previsto al comma 1 dell'articolo in questione;

per quali motivi non sia stato ancora istituito un ufficio competente preposto a garantire nei tempi di legge lo svolgimento e l'attuazione delle richieste inoltrate;

quali siano i tempi di attuazione delle suddette norme sul servizio sostitutivo di leva in considerazione delle attività già poste in essere dagli enti locali.

(2-01589)

« Piscitello ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato S.p.A. stanno definendo un processo di ristrutturazione societario che porterà a dividere le attività ferroviarie in più distinte società;

tale processo subirà un'accelerazione con l'introduzione di diverse divisioni;

la istituenda divisione passeggeri, che gestirà i treni a media e lunga percorrenza, sta mettendo in atto provvedimenti volti a ridurre drasticamente i servizi, abbandonando interi territori, già fortemente penalizzati per la scarsissima esistenza di idonee infrastrutture di trasporto;

l'intero territorio calabrese subirà pesanti contraccolpi, mentre sarà quasi totalmente cancellato il servizio di trasporto ferroviario per l'intera fascia ionica, con evidenti riflessi negativi per tutti i cittadini;

è previsto l'accorpamento di varie linee di molti treni di lunga percorrenza su

tale versante ionico, con conseguente allungamento dei tempi di percorrenza, già allo stato molto penalizzanti, con l'evidente scopo di una successiva soppressione per scarsa frequentazione, in una strategia perversa che consente di poter ottenere i risultati voluti non con la declaratoria di tali scopi, bensì con la artificiosa creazione di quei presupposti necessari per il loro raggiungimento;

il diabolico programma prevede inoltre la soppressione di alcuni treni a lunga percorrenza interessanti la intera fascia ionica calabrese e relativo collegamento, esclusivamente con treni locali e regionali, con la fascia tirrenica, sulla quale continuerebbero a correre (se così si può dire) i treni a lunga percorrenza di collegamento con il centro ed il nord del Paese;

si concretizzerebbe, in tal modo, ancora una volta un disegno di netta discriminazione e di marginalizzazione per l'intera fascia ionica che resterebbe in posizione di forte subalternità rispetto al re-

stante territorio, vedendo sempre più scemare ogni possibilità di sviluppo a causa della più volte dichiarata mancanza di infrastrutture quale elemento essenziale dello sviluppo stesso;

tutto ciò avverrebbe in aperto contrasto con quanto dichiarato dallo stesso governo nazionale, che ha più volte dichiarato la ferma intenzione di voler colmare il *deficit* strutturale delle regioni del sud, volto a recuperare un secolare ritardo come presupposto essenziale per favorire lo sviluppo turistico e commerciale —:

se tale programma non debba vedere un deciso intervento del Governo volto a bloccare tale piano, alla cui base vi sono soltanto argomentazioni di ordine ragionieristico e che non tiene in alcuna considerazione quelli che sono i risvolti di ordine economico ed occupazionale, ai quali l'attuale Governo dichiara di guardare con la massima attenzione.

(2-01590)

« Fino ».